

principio d'autorità, li obbligherà lo stesso a rifugiarsi in un ospedale, dopo aver raccomandato alle gambe la salvezza della loro sciagurata esistenza.

Ma a toccare l'autorità, a toccarla con mano pesante e sacrilega si va in galera. Verissimo.

Ma non ci andate lo stesso per prendervi a pugni tra compagni di lavoro, o

per accoltellarvi per inezie che vi paragonano a degli scimmioni brutali?

Eppoi l'autorità può mandarvi in galera fino a che ne avrà la forza, fino a quando glielo permetterete.

Essa è quella che è perchè, che tale sia, voi lo volete. La sua possanza è nella vostra paura, nel rispetto che le tributate.

lano di unionismo giallo e di unionismo rosso ma in realtà poi sono tutti "agitatori di professione" e ciò senza fede, senza scrupoli. In una sola parola: **sono disonesti.**

P. Allegra.



MALEDETTI I CAPI POPOLO

Sono disgustato, nauseato di questi famosi "capi popolo"! Essi danno tutti i giorni spettacolo infame di debolezza, di mercimonio, di tradimento, di vigliaccheria. Tutte le agitazioni proletarie tutte le lotte tra capitale e lavoro sono sempre troncate da questi "capi popolo" appena esse prendono il carattere della rivolta. Questi famosi "agitatori di professione" si scalmanano, si agitano ed agitano le masse, ma quando queste masse vogliono fare sul serio eccoti che si adoperano con tutti i mezzi per strozzare subito l'entusiasmo, si agitano subito per calmare la plebe affamata e pronta per la battaglia contro il capitalismo, contro le classi dirigenti. Quante volte abbiamo dovuto assistere a questo spettacolo infame di mercimonio e di viltà.

Ricordate Lawrence! Allorquando la massa proletaria si era decisa per lo sciopero generale—di rivolta forse—, da Salem vennero gli scongiuri, vennero i p'agnistei, e poi anche gli ordini—fedelmente eseguiti dagli altri capocchia (professional agitators)—, affinché si buttasse acqua sul fuoco e si facesse smorzare il proposito dello sciopero generale. E lo sciopero generale non si fece!

Così è stato sempre per tutte le altre agitazioni proletarie sino ad arrivare a quella di Roosevelt, N. J., dove si massacrò la gente che domandava pane. Quei poveri lavoratori di Roosevelt andarono ad affrontare i fucili dei gangsters pagati dall'American Agriculture Chemical Co. con le mani vuote, senza un fucile, senza un revolver, senza un temperino perchè? **Perché così avevano ordinato i capi-popolo**, e questa tremenda infamia ce la disse uno dei fucilati — Musika Patty — pochi minuti prima di chiudere la sua bocca per sempre nell'ospedale di Roosevelt.

"Noi eravamo senza armi perchè l'Unione ci aveva fatto sapere che **if any man among us carried a weapon or was violent** (capite, o lavoratori: anche se usano la violenza sono multati dalle unioni) **he would have to pay from \$1 to \$5 to the Union as a fine**".

Chi sa nei momenti di agonia quante maledizioni mandò quel povero padre di tre figlioli contro i famosi "capi popolo" che non gli permisero di portare arma alcuna, che non gli permisero di usare la violenza.

Chi sa anche quanti rimorsi egli sentiva per aver orbatò le sue creature per causa di non aver saputo ribellarsi ai "capi popolo" restituendo pane per focaccia ai suoi fucilatori.

E anche dopo il massacro tutti i capocchia dell'unionismo mercenario si riversarono a Roosevelt per fare del bluff con delle interviste, a predicare la calma o a fare la rivoluzione a... chiacchiere. Spuntò anche sulla scena della tragedia Mother Jones "la quale, dopo il tremendo esempio del Colorado, disse alla folla: **Put your guns away and keep out of the saloons 'till the strike is over-respect the law!**"

Dico francamente: per quanto abituato alle trasformazioni fregoliane e alle vigliaccherie degli agitatori di professione—specialmente in America—non credetti sulle prime all'atto inconsulto della Jones dopo quanto ella aveva constatato di presenza nel Colorado. Senonchè essa stessa volle confermare che la sua coscienza era sporca. Essa la pia "madre" dei derelitti del Colorado è andata a stringere affettuosamente la mano a Rockefeller, quel tale Rockefeller il carnefice dei minatori, come testimonia la figura che qui abbiamo riprodotto.

E non bastò la stretta di mano.

Quando il giovinello assassino terminò di deporre innanzi alla balorda commissione d'inchiesta sulle istituzioni di carità che per ora presiede al City Hall, fu quasi abbracciato dalla Mother Jones la quale con effusione gli disse: **"I used to think you are a wolf. I have changed my mind. I have been saying things about you for years, and when I watched you take the stand for the first time and realized that you were just AS HUMAN as I am, my conscience**

troubled: I am sorry for what I have said".

E aggiunse, rivolgendosi al pubblico che le faceva corona: **"I have been misrepresenting this young man. I have called him all kinds of names, and have gone about the country getting him into trouble when he didn't deserve it. I have even called him a high-class burglar. But he isn't a burglar at all. I believe he IS SINCERELY in earnest in his plans to help as much as he can to relieve conditions in Colorado"**.



E così Rockefeller, il più feroce assassino che abbia potuto registrare la storia dei delitti della borghesia, è diventato di un colpo per bocca di Mother Jones un "good boy", sincero, filantropo e... socialista! Non è vero, dice la Jones, che Rockefeller è la volpe, il ladro di alto bordo, l'inumano carnefice. Tutt'altro, e la Jones è pentita di quanto aveva precedentemente detto sul conto di lui, anzi si duole assai per i suoi "troubles". Perchè tutto questo cambiamento quando fino a pochi mesi fa voleva la testa del Rockefeller per vendicare le donne ed i bambini massacrati nel Colorado per ordine del ladrone milionario? Misteri dei "capi-popolo"! Ella forse si commosse alle dichiarazioni che il volpone fece innanzi alla Commissione di inchiesta che ora siede alla City Hall? Forse! Il truce malfattore depose bugiardamente che egli non conosceva le condizioni del Colorado nè la lotta che colà si era svolta, mentre appunto per quella lotta se ne è stato tappato in casa per dieci mesi per paura che qualche oscuro rivoluzionario gli facesse la pellaccia. "Io non sono contrario al diritto di organizzazione e sono in favore della libertà di parola". "I approve of the right of free speech; free speech is not to be denied at any time". Difatti Tarrytown ebbe le sue vittime perchè Rockefeller negò il diritto della libera parola! E continua il ladrone delle miniere: "Desidero che gli operai abbiano alti salari e che cooperino coi padroni delle miniere per il benessere anche del pubblico".

Ma via non voglio più occuparmi delle spudorate bugie di questo masnadere della finanza. La mia penna si rifiuta di continuare desiderosa invece di potersi conficcare nel cervello di cotanto infame "good boy". Non voglio nemmeno più occuparmi della famosa Mother Jones. Povera vecchia ha voluto chiudere la sua vita con il più obbrobrioso dei tradimenti. Ah! se si scoperciasse le tombe dei trucidati di Ludlow.

Occupiamoci invece dei capi popolo in generale, e diciamo a costoro di cambiare mestiere. Diciamo a costoro di lasciare la preda. Lasciate, o agitatori di mestiere, libere le masse, lasciate che la plebe si organizzi e si regoli come meglio crederà più conveniente. Levate dal collo dei lavoratori le catene che al par della borghesia avete ribadito.

E tu, o proletario, sappiti liberare di cotesti animali perniciosi, vere sanguisughe che per megalomania e per interesse si appioppiano alle tue costole.

A qualunque setta, unione, partito o gruppo essi appartengono sono e saranno sempre dannosi alla tua ascensione verso gli agognati tuoi ideali. Essi si presentano a te sotto diverse vesti, ti parlano di riformismo e di rivoluzionarismo, ti par-

W. Frankfort, III. — Questo paese è stato sempre feudo dei preti d'ogni rima, che vi hanno seminato la più vile delle sommissioni, la più cieca obbedienza al primo lazzarone prepotente che capita a voler fare lo spavaldo ed il padrone. La parola di ribellione, il pensiero di rivolta erano senza significato per questa povera gente cresciuta al basto nell'ignoranza più tenebrosa.

Figurarsi che siamo in un paese dove ad un malato che necessita delle cure della scienza, anziché un medico preferiscono offrire l'opera del prete. Un paese che è tutta una frateria, con sei chiese sempre affollate e due teatri, dove le recite sono tutte a base di perfetto cristiano, dove l'odio trionfa e la birra, non si prestava certo troppo benevolmente alla propaganda del valoroso compagno Alessandro Berkman. Eppure il buon compagno ha scosso l'apatia: prima l'ideale anarchico o era ignorato od era odiato, oggi è discusso dappertutto non appena due lavoratori s'incontrano a parlare di caro viveri o di disoccupazione.

Avevamo saputo che il Berkman era a St. Louis, Mo. ed in pochi abbiamo tanto insistito presso il feroce propagandista che l'abbiamo convinto a tener qui una conferenza su "Disoccupazione e guerra". Fu efficacissimo quando rimise la disoccupazione nella sua vera essenza facendone risalire le origini alla società costituita di agnelli e di lupi, di sfruttati e di sfruttatori; accennando alla menzogna che si nasconde sotto la parvenza di umanitarismo di tutti i vampiri nord americani; e passando a spiegare l'ideale anarchico ne disse la sublimità dell'aspirazione al giusto, all'eguale, al libero che di tutti gli anarchici è il palpito vigoroso e rutilante di insofferenze di strette.

Insomma ci diede una bella serata di propaganda che tra i nativi sarà ricordata, perchè in mezzo a loro ha aperto la breccia buona, ha scavato il solco profondo e si raccoglierà buona messe rigogliosa, perchè in cervelli vergini ancora ed ignari ha trovato il conferenziere larga eco di consenso e di approvazione per le idee nostre.

E non possiamo non raccomandare ai compagni di lingua italiana di approfittare di questo ardente apostolo delle nostre idealità perchè lo chiamino ad abbattere questa muraglia cinese che tiene gl'indigeni sull'altra riva, sempre disposti ad ostacolarci perchè delle idee che propugniamo sono all'oscuro o ne sono a cognizione per le viperine insinuazioni del prete e del poliziotto, due funghi che vegetano troppo potentemente in questa terra.

Augurandoci intanto di poter riavere fra noi il compagno A. Berkman, da questo libero foglio di parte nostra gl'inviemo il nostro caldo saluto.

E. Boccabella.

Allentown, Pa. — È stato anche qui, nel suo giro di propaganda, il compagno Luigi Galleani, aspettato e desiderato da vecchi e nuovi militi dell'idea; e ci ha tenuta una conferenza su "la nostra guerra", conferenza smagliante per forma e densa di concetto come forte di argomentazione trattenendo il numeroso auditorio per oltre due ore. E dopo, avendo, come è sua abitudine a meglio dilucidare le sue idee e ad appassionare gli ascoltatori, provocato qualche obiezione, ebbe campo di meglio separare la dottrina ed i metodi nostri da quelli del sindacalismo e del socialismo. L'anarchismo è anti-autoritario, mentre qui abbiamo organizzazioni che, invece di inculcare la libera espansione dell'energia rivoluzionaria, questa costringe nei deliberati dei sinistri; che anziché l'autorità circondare di tutto il disprezzo, ad essa danno forza abituando gli organizzati alla disciplina ed alla cieca obbedienza ai capi; organizzazioni così codine e talmente conservatrici da avere riscontro solo con quelle della Germania che sono del Kaiser le sostenitrici migliori.

Gli anarchici sono contrari alle deputazioni politiche come alle delegazioni

operaie. Gli operai debbono difendere da sé i propri diritti, devono essi soli e per sé soli lavorare vigili sempre ed entusiasti alla propria emancipazione. I palliativi sono dei sonniferi che all'operaio tolgono la visione chiara della sua posizione nella società attuale e del posto che gli spetta in un'altra che sia basata sulla libera esplicazione dell'energia umana, e perciò gli anarchici sono per un cambiamento radicale che avrà come mezzo la rivoluzione sociale.

E l'uditorio che nel Galleani stimava l'uomo sincero che della sua vita ha fatto una lunga sequela di persecuzioni, che non ha transato con nemici nè con amici, ha caldamente applaudito la bella conferenza.

Intanto del Galleani abbiamo una promessa: ritornerà per il 21 marzo p. v. a commemorare la Comune di Parigi, e noi l'attendiamo.

Uno della folla.

Dover, N. J. — Oh, sentite questa che è davvero carina ed ha tutto l'aspetto d'un per finire per giornali illustrati, mentre noi è che il caso capitato ad un mio compaesano, qui nella felicissima terra della libertà.

Era occupato il povero diavolo in uno stabilimento, con un italiano per foreman; la maggior parte dei lavoratori sono polacchi.

Ora avvenne che un bel giorno per lui, ma brutto per i lavoratori, il sior foreman s'innamorò cotto e decise di far sua la diletta del suo cuore; e sin qui niente di male: è la conclusione di tutti gli amori.

Ma il guaio è che il foreman voleva speculare sul matrimonio, meglio, sulla dabbennaggine e sulla pecorilità dei suoi dipendenti. E a titolo di regalo si fece dar da ogni lavorante dello stabilimento due dollari. Il mio compagno parendogli suo diritto non prestarsi ad un regalo imposto non volle dare i due dollari. Fu licenziato sui due piedi.

Ma la Compagnia, alla quale il povero diavolo ricorse? Non ne fece niente e non rispose neppure, perchè qui è la cosa più naturale del mondo che un boss tenti un affare anche... quando piglia moglie.

Intanto... intanto il povero paesano mio imprecherà alla nequizia del suo caporale che da due mesi l'ha mandato sul lastrico, ma non penserà certo ad unirsi a malfattori come noi che vogliamo per sempre scuotere questa catena che ci tiene avvinti al servaggio ed in balia del primo mascalzone che di noi voglia fare l'adibrio.

R. Matarazzo.

MEMENTO!

Il governo russo — come ogni altro governo esistente, americano, inglese, francese o giapponese — è un brigante orrendo inumano selvaggio la cui attività nefasta non conosce requie nè tregua.

Gli uomini ragionevoli debbono di conseguenza convergere i loro sforzi a liberarsi dal governo, da qualsiasi governo, come i russi debbono tentare ogni sforzo a liberarsi dal governo russo.

Leone Tolstoj

Ultime Parole, pag. 333

FACCIA a faccia col nemico.

Elegante volume di 512 pagine, profusamente illustrato.

COSTA \$1.25

Indirizzare le richieste, accompagnate da relativo importo al

Gruppo Autonomo

Box 53 East Boston, Mass.



Comunicati

Non si pubblicano comunicati anonimi.

New York. — Resoconto festa e sottoscrizioni per "Volontà". — La presente sottoscrizione fu quasi del tutto pubblicata con tutti i suoi dettagli; però avendo ricevuto altro e per esser chiari tanto da non lasciar alcun dubbio, ripubblichiamo l'ammontare totale di ogni singola località, caso il rinasuglio del Comitato incorresse in errori, gli oblatoi sono pregati di indicarci a chi versarono ed a chi spedirono la moneta.

Hailleyville. Colotti	7,50
Rust. Perelli	4,50
Frederickton. Angeli	10,30
Canada. Alba	2,00
Carneyville. Meren	1,00
Atolia. Dal Pozzo	1,00
Utica. Di Mare	0,25
S. Orange. Materazzi	0,75
Leigh. Vannucci	6,00
Mammoth. Valentini	7,75
Quesnel. Simeone	1,00
Nayatt. Rosetti	2,00
Nayatt. Ribotto	3,00
Waterbury. B. Antoni	3,00
Waterbury Vt. Paritta	2,75
Benld. Barra	3,75
New York. Buratti	3,00
" Raffuzzi	4,00
" Mortara	0,25
Redsboro Vt. Marchegiani	5,05
S. Manchester. Varvelli	8,30
W. Frankfort. Boccabella	1,50
Alta, Canada. Langeri	2,00
Westfield. Circolo S. S.	3,00
Port Amboy. Zangrande	0,35
Springfield. Dopo conferenza F.	3,00
Clinton. Fra compagni	0,25
Gross Ks. Fra compagni	3,45
Tuckahe. Quinto	1,00
Newarb. Smith	1,00
New York. Batacchi	0,50
Sacramento. Marietti	7,00
Belleville. Tosquin	1,00
New York. Gruppo G. Bresci	5,00

Totale 106,20

Abbonamenti pubblicati e spediti già da tempo a "Volontà" ai rispettivi recapiti 11,40

Totale generale \$ 117,60

Spese di posta e francobolli 4,55

Rimane netto \$ 113,05

Scudi cento furono già spediti e rimane ancora nelle nostre mani \$ 13,05 che spediremo fra giorni assieme a quelli della festa pro "Volontà".

Rendiconto della festa pro "Volontà":

Entrate:	
Ricavato pesca	34,15
" alla porta	28,00
" da Ripa	35,25
" da Raffuzzi	41,00
" da Elia	12,50
Colletta alla porta	9,35
E. Catello, libri venduti	0,78
Polli, per una bottiglia	2,15
Più 10 tickets ultime giunte	2,50

Totale entrata \$ 165,68

Spese:

Sala	25,00
Musica	22,00
Venuta del conferenziere	15,00
Sigari per la pesca	5,50
Ninnoli per la pesca	3,70
Dolci	3,46
Cornice pel quadro	1,23
Stampati	4,75

Totale spese 80,66

Entrata 165,68

Rimane netto \$ 85,02

Il Comitato tiene pronto e spedisce nella corrente settimana:

Ricavato della festa 85,02

Residuo della sottoscrizione 13,05

Totale 98,07

Meno spese postali 1,05

Totale \$ 97,02

Se vi saranno compagni che volessero rendersi conto del nostro operato terremo a loro disposizione i conti per un mese, passato questo tempo ci teniamo vincolati dall'impegno.

Ringraziamo la Cronaca, che ci fu di grande aiuto per portare al fine la nostra modesta iniziativa, nonché tutti gli oblatoi e gli intervenuti alla festa.

Per il Comitato

L. Raffuzzi, P. Ferrini, M. Raffuzzi.

N. B. — Se caso mai colleteremo al-